

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

VENERDÌ 24 GENNAIO 1969

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Gava.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazione dell'articolo 389 del Codice di procedura penale** » (410-Urgenza).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore, senatore Follieri, dà conto di un emendamento da lui formulato in sostituzione dei commi quarto, quinto e sesto, precisando che esso recepisce i principali rilievi formulati nel dibattito del 21 scorso.

Il Ministro di grazia e giustizia aderisce all'emendamento illustrato dal relatore; egli osserva, tra l'altro, che il nuovo testo viene incontro a molte delle preoccupazioni espresse dal senatore Leone.

Seguono interventi dei senatori Lugnano, Tropeano, Mannironi, e brevi repliche del Ministro e del relatore; indi la Commissione passa agli articoli.

In sede d'esame dell'articolo 1, il primo comma del nuovo testo dell'articolo 389 del Codice di rito penale è accolto senza modificazioni; il secondo comma viene invece modificato, su proposta del senatore Tropeano.

La norma, nel testo emendato, dispone che il procuratore della Repubblica procederà con istruzione sommaria quando l'imputato nell'interrogatorio ha confessato di

aver commesso il reato e non appaiono necessari ulteriori atti d'istruzione.

La Commissione accoglie quindi senza emendamenti il terzo comma del nuovo testo dell'articolo 389.

Il senatore Tropeano propone poi un emendamento aggiuntivo da inserire dopo il terzo comma: riguarda l'obbligo del procuratore della Repubblica di depositare gli atti del rito sommario e di darne tempestivo avviso alla difesa, prima di avanzare richiesta del decreto di rinvio a giudizio.

L'emendamento viene respinto dopo che il Ministro di grazia e giustizia si è dichiarato contrario.

Indi la Commissione accoglie, con alcune modifiche suggerite dal senatore Tropeano, dopo interventi dei senatori Lugnano, Mannironi, Tropeano, Coppola, Galante Garrone, del relatore e del ministro Gava, l'emendamento già illustrato dallo stesso senatore Follieri all'inizio della riunione.

Esso dispone che, in tutte le ipotesi previste nei commi precedentemente approvati del nuovo testo dell'articolo 389, l'imputato che ritiene non sussistano i requisiti per procedersi con istruzione sommaria, nel termine di cinque giorni dalla notifica di un ordine ovvero dalla notizia certa di un provvedimento a suo carico, può chiedere, con istanza scritta al procuratore della Repubblica, che si proceda con istruzione formale.

Il procuratore della Repubblica ove accolga la richiesta trasmetterà, entro cinque giorni, gli atti del procedimento al giudice istruttore, affinché proceda con istruzione formale anche nei confronti degli altri coimputati; in caso diverso respingerà l'istanza con decreto motivato da depositarsi in segreteria unitamente agli atti e ai documen-

ti sui quali si fonda la decisione; dell'avvenuto deposito sarà dato avviso ai difensori dell'istante e degli altri imputati.

La norma dispone infine che entro cinque giorni dalla comunicazione dell'avviso sopra menzionato, l'imputato potrà proporre ricorso con contestuale presentazione dei motivi, al giudice istruttore: questi, qualora accolga il ricorso, disporrà che si proceda contro tutti gli imputati con istruzione formale; in caso contrario, restituirà gli atti al procuratore della Repubblica per la prosecuzione dell'istruttoria sommaria.

Il senatore Tropeano annuncia che i senatori comunisti si riservano di presentare in Assemblea un emendamento sull'obbligo di dare avviso, all'imputato e al difensore, della trasmissione degli atti del procedimento al giudice istruttore, in caso di accoglimento della relativa richiesta.

Un altro emendamento del senatore Tropeano, relativo ad un termine (quindici giorni) entro il quale il giudice istruttore dovrebbe pronunciarsi sulla richiesta dell'istruzione formale — sul quale si pronunciano in senso contrario il relatore ed il rappresentante del Governo — viene respinto dalla Commissione.

Sulla impugnabilità dell'ordinanza del giudice istruttore vengono chiesti chiarimenti dal senatore Mannironi; il senatore Galante Garrone annuncia che si riserva di ritornare sul delicato argomento in Assemblea, mentre il senatore Follieri esprime l'avviso che, nel silenzio della legge, secondo i principi del processo penale, il provvedimento in questione deve intendersi inopugnabile.

Acolto infine l'ultimo comma, la Commissione approva nel suo complesso, nel testo modificato, l'articolo 1, e quindi, senza modificazione, l'articolo 2.

Indi in una breve dichiarazione, il senatore Maris, a nome dei senatori comunisti, esprime delle perplessità sulla legittimità costituzionale della novella anche dopo le modifiche testè introdotte; il ministro Gava replica sul punto, ed infine la Commissione conferisce al senatore Follieri il mandato di riferire in Assemblea sul disegno di legge, secondo le indicazioni emerse nel dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica della tabella A annessa alla legge 25 luglio 1966, n. 570, recante disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte d'appello** » (276).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Salari.

Il provvedimento, in considerazione delle esigenze, connesse al sopravvenuto aumento delle sezioni della Corte di cassazione (passate da sei a nove, in relazione all'incremento dei ricorsi), restituisce alla funzione giurisdizionale magistrati con qualifica di presidente di sezione di Cassazione o equiparata, attualmente distaccati ad altre attività.

Il relatore, nel proporre l'approvazione del disegno di legge, sottolinea la circostanza che proprio ieri, in Assemblea, è stata indicata la necessità del reinserimento nell'ufficio giurisdizionale di tutto il personale dell'ordinamento giudiziario in situazioni di comando.

Nella discussione che segue, il senatore Galante Garrone aderisce alle osservazioni del relatore, auspicando pertanto un provvedimento, più generale e non limitato, che ponga termine ai distacchi.

Dopo altri interventi dei senatori Maris e Mannironi, replica brevemente il Ministro di grazia e giustizia, il quale fra l'altro espone le cause dei comandi, talune delle quali a suo giudizio difficilmente eliminabili. Riconosce comunque la necessità di seguire, in linea di massima, la direttiva cui il disegno di legge è ispirato.

Si passa quindi all'esame degli articoli, che vengono approvati, con l'annessa tabella, senza discussione.

COSTITUZIONE DELLE SOTTOCOMMISSIONI PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NUMERO 322 E N. 351

La Commissione incarica il Presidente di designare i componenti di due Sottocommissioni, alle quali sarà assegnato l'incarico di esaminare gli articoli dei disegni di legge relativi alle riforme, rispettivamente, del Codice di procedura civile (322) e del Codice penale (351).

La seduta termina alle ore 11,15.

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 24 GENNAIO 1969

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono il Ministro per la ricerca scientifica Lauricella e i Sottosegretari di Stato per le finanze Martoni e per il tesoro Ceccherini.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata** » (298).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Martinelli riassume brevemente le precedenti fasi della discussione e ringrazia il ministro Lauricella per aver sollecitamente aderito all'invito rivoltogli dalla Commissione. Il Ministro svolge successivamente una breve esposizione, allo scopo di inquadrare il disegno di legge in titolo nella situazione tecnica e amministrativa della ricerca scientifica in Italia. A giudizio del rappresentante del Governo, il problema preminente del settore è la sollecita istituzione del Ministero della ricerca scientifica, in assenza del quale sussistono ben scarse possibilità di un effettivo coordinamento delle iniziative di ricerca, che rappresentano un momento assolutamente indispensabile in una moderna attività seriamente riformatrice. L'oratore afferma, quindi, che è urgente istituire un più stretto collegamento fra ricerca scientifica ed attività produttiva, senza il quale si rischia, nel prossimo futuro, di assistere ad una notevole disoccupazione dei quadri tecnici.

Venendo a parlare più specificamente del disegno di legge, il Ministro rileva di non essere stato interpellato in proposito e, conseguentemente, raccomanda alla Commissione di farsi promotrice di proposte che consentano un maggiore coordinamento del provvedimento con altre iniziative in corso nello stesso settore e che precisino meglio

le modalità di concessione dei finanziamenti previsti.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Biaggi ed un breve intervento del Presidente (che concorda con il Ministro nel ritenere indispensabile l'istituzione del Ministero della ricerca scientifica prevista da un disegno di legge all'esame della 1^a Commissione permanente, sul quale la 5^a Commissione ha già espresso il proprio parere), prende la parola il senatore Bertoli. L'oratore osserva che le dichiarazioni del Ministro non rispondono al quesito che era stato sollevato in Commissione e che riguardava il collegamento del disegno di legge con il programma economico nazionale in fase di attuazione e con quello in preparazione.

Il presidente Martinelli, sviluppando temi adombrati nell'intervento del Ministro, chiarisce che questi non avrebbe potuto fare un'esposizione della politica generale che intende seguire nel settore della ricerca dato il ritardo nell'istituzione del dicastero. Inoltre, prosegue il presidente, il Ministro ha lasciato intendere che, nei suoi propositi, il disegno di legge dovrebbe favorire più la ricerca scientifica in senso stretto, che non attività direttamente produttive.

Il ministro Lauricella, aderendo a tale interpretazione, aggiunge che il provvedimento si inquadra nell'orientamento generale ed universalmente condiviso di uno sviluppo tecnologico del Paese e che, a tal fine, dovrebbe tener conto delle recenti iniziative già assunte in materia di ricerca collegata all'attività produttiva.

Di fronte a tali precisazioni, il senatore Bertoli manifesta alcune perplessità in quanto, anche a prescindere dal coordinamento tra il disegno di legge ed il programma economico nazionale, dai dati ufficiali disponibili risulta che il finanziamento della ricerca scientifica in Italia presenta gravi carenze, non solo in relazione agli altri Paesi progrediti, ma anche in valore assoluto.

D'altra parte — prosegue l'oratore — appare fondato il dubbio che un maggior impiego di risorse non possa essere consentito dall'attuale situazione economica e culturale del Paese: probabilmente, il sistema scolastico non sarebbe in grado di fornire quadri

sufficienti ad utilizzare più massicci investimenti. Questa situazione, a giudizio del senatore Bertoli, influisce gravemente sullo sviluppo economico nazionale in quanto, come risulta da recenti studi americani in materia, l'apporto della ricerca scientifica allo sviluppo del reddito nazionale è triplo rispetto a quello fornito dagli altri fattori, lavoro e capitale. Ne consegue che, in certi casi, in una situazione come quella italiana, non si può essere neppure certi della efficienza di investimenti direttamente produttivi.

Dopo che il relatore Efisio Corrias si è riservato di replicare in Assemblea, e dopo che il Presidente ha dichiarato chiusa la discussione generale, la Commissione affronta l'esame degli articoli.

Sull'articolo 1 il senatore Banfi dà ragione in un emendamento sostitutivo tendente ad escludere dai finanziamenti i beni strumentali e a limitarli all'acquisto di strumenti di ricerca, a condizione che siano effettivamente prodotti in Italia. Nell'intento dei presentatori — prosegue il senatore Banfi — l'emendamento si propone di escludere dai finanziamenti iniziative troppo direttamente collegate con la attività produttiva.

Il senatore Bertoli osserva che i confini tra le due categorie sono estremamente labili e chiede al Governo se era nei suoi intendimenti introdurre la distinzione prevista dal senatore Banfi.

Il relatore Efisio Corrias esprime avviso contrario alla proposta di modifica, in quanto ritiene che anche i beni strumentali tecnicamente avanzati possano servire alla ricerca scientifica.

Il senatore Bertoli manifesta il timore che l'interpretazione ora data dal relatore possa condurre a trasformare i finanziamenti in discussione in semplici finanziamenti industriali; il ministro Lauricella osserva che lo spirito dell'emendamento è proprio quello di evitare un tale rischio, data anche l'esiguità dello stanziamento. Il senatore Bertoli dichiara che, se questo è l'intento perseguito, si possono escludere dal novero dei benefici gli enti privati e le imprese industriali.

Il ministro Lauricella replica che una tale modificazione sarebbe eccessiva, anche in re-

lazione alla situazione economica del Paese. Il senatore Bertoli, cui si associa il senatore Stefanelli, propone a questo punto che, date le perplessità emerse e la difficoltà di giungere ad una formulazione che consenta di tener conto dell'esigenza prospettata dal senatore Banfi, il seguito della discussione sia brevemente rinviato.

Dopo che il Presidente Martinelli ha ribadito l'opportunità che la Commissione concluda l'esame del provvedimento nella seduta odierna i senatori Garavelli, Spagnolli e Franza si pronunciano, con diverse motivazioni, in senso contrario alla proposta del senatore Bertoli di escludere enti e imprese private dal beneficio dei finanziamenti.

Il senatore Bertoli dichiara di non insistere nella sua proposta di modifica e rinnova peraltro l'invito a rinviare brevemente la discussione.

A questo punto il senatore Banfi prospetta l'ipotesi di modificare il suo precedente emendamento, nel senso di precisare che i finanziamenti vengano concessi alle sole operazioni che abbiano fini di ricerca.

Il presidente Martinelli suggerisce quindi che il punto in discussione venga adeguatamente approfondito nella relazione e la soluzione del problema sia rimessa alla Assemblea.

Il senatore De Luca, premesso che le perplessità emerse derivano soprattutto dal fatto che la Commissione ignora il modo in cui si intendono concretamente utilizzare gli stanziamenti, propone che i finanziamenti vengano concessi sulla base di criteri generali da stabilirsi dal CIPE, in conformità con il programma economico nazionale.

Il senatore Spagnolli ritiene che la proposta del senatore De Luca possa portare a una eccessiva complessità della procedura, tanto più che il CIPE ha già compiti sufficientemente gravosi. A giudizio dell'oratore, il Comitato previsto dall'articolo 3 del disegno di legge fornisce tutte le garanzie di un adeguato controllo, tanto più che esiste una proposta di modifica volta ad inserire nel Comitato medesimo un rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione.

Dopo una breve replica del senatore De Luca, il senatore Formica suggerisce che

l'emendamento proposto dallo stesso senatore De Luca sia spostato all'articolo 2, mentre il senatore Franza si dichiara contrario allo stesso emendamento, in quanto ritiene che l'applicazione dei principi previsti dal programma economico nazionale debba avvenire automaticamente e che, conseguentemente, l'intervento del CIPE sia pleonastico.

Il senatore Bertoli rinnova a questo punto la sua proposta di rinvio ed il sottosegretario per il tesoro Ceccherini aderisce a tale suggerimento, osservando che il Dicastero da lui rappresentato intende approfondire gli emendamenti presentati nella seduta odierna.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato alla settimana prossima.

«Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi agli interessi per operazioni di esportazioni di cui alla legge 28 febbraio 1967, n. 131, e norme modificative e integrative della legge 23 dicembre 1966, n. 1142» (157).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Martinelli, relatore sul provvedimento, svolge un ampio supplemento di relazione, rispondendo ai quesiti sollevati nelle precedenti fasi della discussione. Egli fornisce un dettagliato quadro delle operazioni compiute a sostegno delle esportazioni, a tutto il 1968, specificandone il numero, l'importo, la distribuzione per settori merceologici e gruppi di Paesi.

Successivamente, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

VENERDÌ 24 GENNAIO 1969

Presidenza del Presidente
TOGNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Sammartino.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

«Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici» (344).

(Coordinamento).

Il presidente Togni propone talune modifiche al secondo e al terzo comma dell'articolo 1, resesi necessarie a seguito dell'emendamento soppressivo, proposto allo stesso articolo dal Governo, nella seduta del 22 gennaio scorso.

Dopo interventi favorevoli del relatore, senatore Spagnolli, e del rappresentante del Governo, le proposte del Presidente sono approvate. Parimenti, è approvato il testo coordinato del disegno di legge.

«Nuove disposizioni in materia di passaggi a livello in consegna a privati» (317), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione con modificazioni).

Riferisce favorevolmente il senatore Avezzano-Comes, il quale, dopo aver ricordato i gravi inconvenienti derivanti dall'esistenza di numerosi passaggi a livello interessanti la rete ferroviaria, chiarisce che con il disegno di legge in esame si istituisce una particolare procedura per la soppressione o deviazione dei soli passaggi a livello in concessione ad enti privati, che ammontano a poco più di un quarto del totale; a conclusione della sua esposizione, il relatore propone un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, una modifica formale all'articolo 3, ed infine un nuovo articolo che contempli anche i passaggi a livello delle ferrovie in regime di concessione.

Si apre quindi la discussione, alla quale partecipano il senatore Genco (che, tra l'altro, propone un sub-emendamento all'emendamento sostitutivo proposto dal Governo), il senatore Piccolo (il quale presenta un ordine del giorno con cui si invita il Governo ad affrontare al più presto, nella sua globalità, il problema dei passaggi a livello), il senatore Andò (il quale suggerisce un emen-

damento formale all'articolo 2), ed il senatore Raia (che si dichiara d'accordo con l'ordine del giorno proposto dal senatore Piccolo).

Il sottosegretario Sammartino, dopo aver ricordato che con il disegno di legge in esame si mira in sostanza ad adeguare la normativa esistente nel settore di cui si discute alle moderne esigenze del traffico ferroviario, dichiara di concordare con gli emendamenti suggeriti dal relatore e dai senatori Genco e Andò; dichiara anche di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Piccolo.

Il disegno di legge è, infine, approvato con le modifiche su accennate.

« **Finanziamento dell'esercizio della ferrovia metropolitana di Roma (Termini-EUR) esercitata dalla STEFER per conto dello Stato** » (327).

(Discussione ed approvazione).

Il Presidente dà lettura del parere favorevole della 5^a Commissione e delle osservazioni in esso contenute.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Lombardi: dopo aver illustrato favorevolmente il disegno di legge (che mira ad incrementare lo stanziamento a suo tempo disposto a copertura delle perdite di esercizio della metropolitana di Roma, riconosciute ammissibili fino a tutto l'anno 1966), l'oratore propone alcuni emendamenti, uno dei quali inteso a prorogare di altri cinque anni la concessione alla STEFER dell'esercizio per conto dello Stato della suddetta ferrovia metropolitana.

Dopo interventi dei senatori Maderchi e Cavalli, il sottosegretario Sammartino, associandosi, a nome del Governo, alle conclusioni del relatore, anche per quanto riguarda gli emendamenti da lui proposti, invita la Commissione ad accogliere il provvedimento, che assolve ad obiettive necessità.

Approvati gli emendamenti proposti dal relatore nonché una modifica suggerita dalla Commissione finanze e tesoro all'articolo 3, il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso con il seguente nuovo titolo: « **Proroga della concessione e finanziamento dell'esercizio della ferrovia metropolitana di**

Roma (Termini-EUR) esercitata dalla STEFER per conto dello Stato ».

La seduta termina alle ore 11,50.

**GIUNTA CONSULTIVA
per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse
del Centro-Nord**

VENERDÌ 24 GENNAIO 1969

*Presidenza del Presidente
JANNUZZI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Di Vagno.*

La seduta ha inizio alle ore 9,25.

« **Finanziamento degli interventi per il Mezzogiorno** » (301).

(Parere alla 5^a Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Jannuzzi richiama l'attenzione della Giunta su alcuni punti della relazione del sottosegretario Di Vagno che, a suo avviso, occorre particolarmente sottolineare e che riguardano il coordinamento dell'azione della Cassa nei vari settori territoriali, le scelte nella politica d'industrializzazione, il sistema degli incentivi — la cui utilizzazione deve avvenire in maniera più efficace — il problema della concentrazione e diffusione degli interventi, e quello, connesso, delle sacche di depressione; questi gli argomenti — conclude l'oratore — sui quali la Giunta dovrà esprimere un parere costruttivo.

Seguono, quindi, numerosi interventi.

Il senatore Crollalanza si chiede fino a che punto la relazione del Sottosegretario — che contiene indubbiamente numerosi elementi di autocritica — sia espressione di una valutazione collegiale del Governo o di un orientamento personale del nuovo Ministro. Ad avviso dell'oratore, con il predetto documento si fa un processo ad una serie di errori — sovente denunciati nella Giunta — determinati dall'estensione della zona di intervento della Cassa alle porte di Roma e dalla polverizzazione della sua attività. Do-

po aver dato atto che la legge n. 717 del 1965 ha rappresentato uno strumento inteso a sviluppare le varie aree secondo la loro precipua vocazione, l'oratore critica la tendenza a tornare alla dispersione dei finanziamenti della Cassa e lamenta il rallentamento negli interventi dovuto alla pesantezza delle strutture della pubblica amministrazione, nel cui contesto la Cassa deve operare. Dopo aver chiesto notizie sul « polo » pugliese, il senatore Crollanza conclude sollecitando interventi più decisi nelle sacche di depressione ad opera dell'Amministrazione ordinaria, da assicurare eventualmente con leggi ad *hoc*.

Il senatore Pirastu si chiede anzitutto se sia intendimento del Governo far seguire azioni concrete ai principi esposti nella relazione (nella quale si accolgono critiche da tempo formulate dalla propria parte politica); osserva poi che i risultati della politica meridionalistica non sono stati positivi — essendo fra l'altro aumentato il divario del Mezzogiorno rispetto alle regioni più progredite — e che non ha più senso una azione settoriale dopo l'avvio della programmazione. Si diffonde quindi sulle sacche di depressione in Sardegna, rilevando che esse coprono più della metà del territorio e criticando la politica della concentrazione degli interventi, che ha proceduto al rimorchio delle grandi industrie del Nord condannando la maggior parte del Mezzogiorno all'abbandono. Dopo alcuni rilievi in tema di incentivi, il senatore Pirastu dichiara che il Gruppo comunista non condivide i criteri di ripartizione degli stanziamenti — occorrendo assicurare maggiore disponibilità per settori trascurati, come ad esempio l'approvvigionamento idrico — e che non può accettare il disegno di legge senza emendamenti; egli aggiunge altresì che l'incontro con i sindaci del Mezzogiorno sarà utile per l'individuazione delle priorità negli interventi. Dopo aver denunciato il fallimento del piano di rinascita della Sardegna, conclude chiedendo conferma di taluni impegni, assunti dal Governo, in ordine al piano per la pastorizia, al nucleo industriale della valle

del Tirso e alla costruzione a Cagliari di un porto per contenitori.

Il senatore Cifarelli premette che gli orientamenti emersi dall'ampia discussione sul disegno di legge dovrebbero tradursi in indicazioni politiche del Parlamento e in impegni da parte del Governo per il prossimo piano di coordinamento, ma non si prestano ad essere inseriti in una normativa di transizione, come quella in esame. L'oratore ritiene inoltre di ravvisare nella relazione del Governo una critica ma certamente non un ripudio dell'azione svolta fino ad oggi e si dichiara favorevole alla politica di concentrazione degli interventi, che evita dispersioni, consentendo nei tempi brevi di conferire un notevole slancio produttivo alle zone suscettibili di sviluppo. D'altro canto — egli prosegue — la concentrazione non solo ha investito zone assai vaste, ma non ha evitato punti di agglomerazione al di fuori delle zone interessate, mentre il ricorso allo strumento dei consorzi industriali si è rivelato poco felice. Dopo alcune critiche all'operato delle imprese a partecipazione statale ed un accenno alle difficoltà dell'intervento in Sardegna e in Sicilia, il senatore Cifarelli conclude affermando la necessità del completamento delle opere infrastrutturali e sollecitando interventi più decisi per le aree di particolare depressione e per l'agricoltura, eventualmente anche mediante stanziamenti aggiuntivi.

Il senatore Masciale rileva l'insufficienza dei risultati conseguiti dalla politica meridionalistica, per il modo inadeguato con cui la maggioranza tende a impostare l'intervento pubblico, ed auspica che la revisione critica svolta dal Sottosegretario sia seguita dai fatti, al fine di non disattendere ulteriormente le legittime aspettative delle popolazioni meridionali. Conclude sollecitando maggiori interventi per l'approvvigionamento idrico e criticando la politica degli storni, operata dalla Cassa.

Dal canto suo, il senatore Tanga sollecita una diversa destinazione degli investimenti, in favore di settori, come la bonifica, gli elettrodotti, la viabilità rurale, gli ospedali, la qualificazione professionale e l'approvvigionamento idrico, settore, quest'ultimo, che

da solo sarebbe sufficiente a qualificare una politica.

Analoga richiesta è formulata dal senatore Accili, che si sofferma, in particolare, sui problemi dell'agricoltura e dei comprensori turistici, osservando che la politica di concentrazione ha aggravato gli squilibri, per cui occorre introdurre dei correttivi.

Il senatore Bisantis — che interviene successivamente — rileva che la coincidenza del dibattito con la nomina di un nuovo responsabile politico per l'intervento economico nel Mezzogiorno può costituire un'ottima occasione per un dibattito approfondito sulla politica meridionalistica, di cui ricorda le linee evolutive.

L'oratore si diffonde quindi sul sistema degli incentivi, sull'azione degli istituti di credito e della società finanziaria agricola per il Mezzogiorno, delle cui attività occorre che il Parlamento sia maggiormente informato. Passando a trattare dei problemi della Calabria, l'oratore sollecita maggiori interventi delle Amministrazioni ordinarie, auspicando il completamento delle opere infrastrutturali nonchè un maggior sviluppo agricolo e turistico.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Bertoli, in ordine ai criteri di distribuzione degli investimenti e di erogazione degli incentivi, replica il sottosegretario Di Vagno. Rilevato che la relazione costituisce la fase per un discorso nuovo sulla politica del Mezzogiorno che Governo e Parlamento dovranno condurre — discorso, del resto, imposto anche dai progressi nel campo scientifico e tecnologico — l'oratore osserva che il problema della concentrazione va risolto aderendo ai dati reali dei problemi, e cioè indirizzando in zone idonee le iniziative che richiedono speciali infrastrutture, senza con questo precludere spontanee iniziative in altre zone. Dopo aver riconosciuta la necessità di intensificare l'azione delle Amministrazioni ordinarie nelle sacche di depressione, il rappresentante del Governo dichiara che sebbene le indicazioni da lui date sulla ripartizione degli stanziamenti non siano rigidamente vincolanti, tuttavia costituiscono l'espressione di programmi già avviati che non è opportuno turbare, ed ag-

giunge che esistono buone possibilità per integrazioni di fondi. Il sottosegretario Di Vagno accenna quindi ai criteri ai quali si deve ispirare una moderna politica del credito e degli incentivi, e conclude rilevando che la legge n. 717 costituisce uno strumento di intervento tuttora valido, occorrendo solo avviare ad alcune insufficienze, specie nel campo dell'agricoltura e dei servizi civili.

Il presidente Jannuzzi dichiara chiuso il dibattito, constatando che sul contenuto del disegno di legge la Giunta si è espressa favorevolmente a maggioranza, e che è emerso l'orientamento favorevole ad una ripartizione degli stanziamenti che tenga in maggior conto i settori non industriali dell'intervento. Egli rileva altresì l'opportunità che venga assicurato il finanziamento degli interventi per il 1970 e che il secondo programma quinquennale, venga comunicato e discusso tempestivamente.

L'oratore afferma inoltre l'esigenza che la Cassa si serva degli organismi locali esistenti, dei quali va assicurata l'efficienza senza altri decentramenti burocratici, e auspica che le Amministrazioni ordinarie intervengano con maggiore impegno nelle zone più povere, al fine di evitare ulteriori squilibri al sistema meridionale. Rileva quindi l'opportunità di far sempre riferimento al testo unico degli interventi nel Mezzogiorno e di evitare di riportare in ogni disegno di legge la norma relativa alla riserva di almeno il 40 per cento degli investimenti — alla cui osservanza, egli sottolinea, è sufficiente un'azione amministrativa — per non rischiare di vederla disapplicata in mancanza di espresso richiamo. Dichiara, infine, che se la discussione sul disegno di legge può considerarsi conclusa non altrettanto può dirsi del dibattito su questi problemi, dei quali la Giunta tornerà ad occuparsi. La Giunta dà quindi mandato al Presidente di riferire favorevolmente sul disegno di legge alla Commissione di merito, con le osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 14,25.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21*